Per i nostri ciclisti il cambio della guardia è prossimo

Il Giro d'Italia creato da Torriani non dovrebbe essere omologato

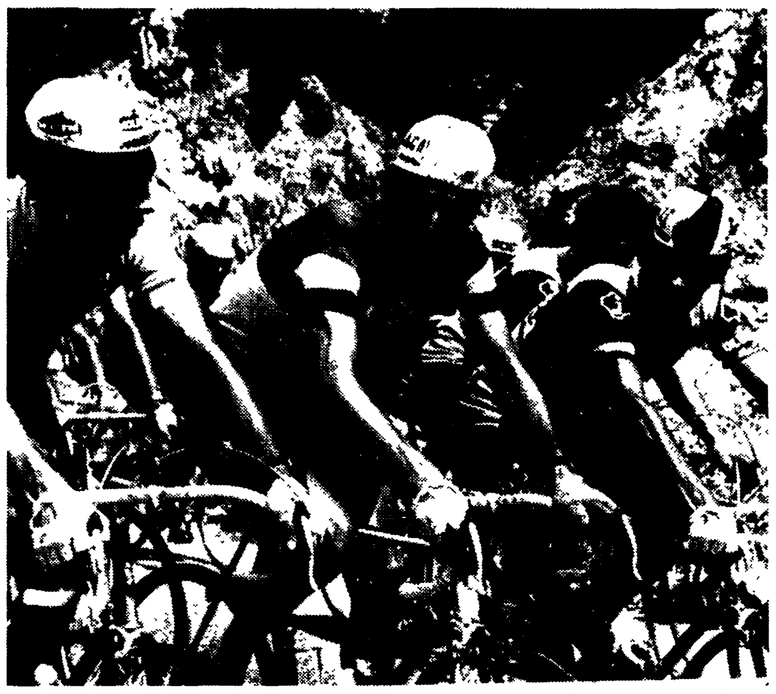
Merckx (come previsto) ha stravinto - Gimondi: passato e presente ma l'avvenire è Battaglin

DALL'INVIATO
TRIESTE, 10 giugno

Vincenzo Torriani ha salutato tutti con un messaggio parlato e scritto al quale ha aggiunto una stretta di mano passando di tavolino in tavolino nel salone dei giornalisti. Era la sera dell'addio e dell'arrivederci, noi si batteva l'ultimo pezzo di cronaca e i tasti della macchina correvano veloci, vuoi per esigenza di servizio, vuoi per dare una occhiata a Italia-Brasile.

Il signor Torriani rispetta la forma. Non è come Felix Levitan (il padrone del Tour) che incassa malamente le critiche con dispetti che non staremo a spiegare: fra i due, la persona più civile è certamente Torriani, però la forma ha una importanza relativa, conta la sostanza, e, sia a uno che all'altro, non abbiamo mai risparmiato ciò che non dovevamo risparmiare, poiché entrambi appartengono alla categoria dei capoccia il cui interesse per il ciclismo è in funzione strettamente personale, la funzione della borsa, del guadagno che deve essere sempre più grande, e mica chiediamo a Torriani di organizzare il Giro d'Italia per la bella faccia di qualcuno, ma siccome ha sbagliato, ripetutamente sbagliato nelle vesti di dirigente soggetto ai regolamenti, ha sbagliato e non ha pagato, è giusto che ora paghi.

Per l'espulsione di Michele Dancelli s'è scomodata la Commissione disciplinare recandosi a Forte dei Marmi; per Torriani, colpevole e punibile a rigor di legge, manco un richiamo, una osservazione, un ammonimento. Sempre a rigor di logica, questo Giro d'Italia non dovrebbe essere omologato, come i precedenti, del resto. Siamo cattivi? No. Ci riferiamo semplicemente alle tassative disposizioni che stabiliscono quanto segue: qualsiasi gara deve ottenere il benestare della Commissione tecnica incaricata di visionare il percorso.



Merckx, Gimondi e Battaglin, nello stesso ordine alla conclusione del Giro: una sintesi di presente e futuro, con promesse interessanti soprattutto per il ciclismo italiano.

Paga solo chi corre

Nessuna commissione ha visionato il tracciato del Giro, e mentre s'impone al ciclista l'esatta conoscenza di ogni strada e di ogni vicolo (se sbaglia, magari su errata segnalazione, viene spedito a casa) tutto è permesso a Torriani. Gli è permesso l'arrivo folle di Colonia, gli è permesso di nascondere ai corridori cosa avrebbero trovato entrando in quel boschetto, di piazzare i traguardi in punti pericolosi, di allungare quotidianamente il percorso, sicché abbiamo un Giro d'Italia che denuncia una distanza di 3.796 chilometri e una media oraria di 35,500, ma distanza e media sono fasulle, false, signori della giuria che avete distribuito un milione e 252 mila lire di multa soltanto nella giornata di Carpegna, che non perdete d'occhio i ciclisti i quali devono pagare, quando sbagliano, mentre Torriani non paga mai. E' dunque vero che chi tocca il filo (Torriani) muore?

Una volta era peggio, lo sappiamo. Nelle salette si correggevano o addirittura si strappavano i verbali per non danneggiare personaggi che potevano far tiratura. Adesso Torriani non entra più nella stanza della giuria, ma la mentalità, il sistema non sono mutati. Per meglio dire, e a costo di ripeterci per la ennesima volta, pagano sempre e solo i ciclisti, i prestatori d'opera, i ragazzi che reclamizzano questo o quel prodotto con salari modesti nella maggioranza dei casi e la baracca sta in piedi per loro e non per i capoccia, per chi dovrebbe governare e non governa, anzi è succube dei Torriani e dei Levitan.

Per Francesco Moser un giorno di glorie a Firenze.

Avremo un Tour de France povero, Levitan ha quello che si merita, così impara a mettere insieme un itinerario pazzesco, ma vogliamo bene al Tour come vogliamo bene al Giro e l'assenza di Merckx, di Gimondi e di altri campioni non giova affatto alla causa del ciclismo.

Adriano Rodoni alza la voce dal suo scranno (l'UCI) quando non la deve alzare. Volesse governare, sistemerebbe i Torriani e i Levitan in quattro e quattro otto, con motivate e fondatissime ragioni, accorciando il calendario, diminuendo le durate delle prove a tappe, o promuovendo d'autorità un vero Giro d'Europa unificando Giro d'Italia e Tour de France. E' una vergogna, è un ripetersi di negligenze, e tutto per il cadreghino, per non crearsi nemici. In agosto, a S. Sebastiano (Spagna) avremo il congresso dell'Unione ciclistica internazionale e Rodoni vuole conservare la presidenza. Chiaro?

Un verdetto scontato

Il verdetto del cinquantaseiesimo Giro d'Italia era scontato in partenza. Edoardo Merckx l'ha vinto e stravinto grazie ad una forma brillante, perfetta, sull'onda del «rodaggio» della Vuelta ed era un Giro difficile, pieno di dislivelli, di grossi ostacoli, un Giro in cui Fuente poteva crearsi qualche grattacapo, ma il vero Fuente si è visto solo il penultimo giorno, lungo i sentieri del Passo Giau, nel tappone dolomitico. L'intera formazione spagnola ha lasciato desiderare, per preparazione e per tattica.

Ed è mancato all'appuntamento un regolarista come Gösta Pettersson, è mancato all'attesa Roger De Vlaeminck che s'è aggiudicato tre tappe, fallendo però la conquista della maglia ciclamino. E De Vlaeminck ha i mezzi per competere con i migliori in un Giro o in un Tour. Non ha la convinzione e si deconcentra, perde la bussola, commette imprudenze da novellino. Riflettendo, potrebbe rifarsi e diventare un campione anche nelle corse di resistenza.

Merckx è primo nella classifica generale, primo nella classifica a punti, primo nella gran combinata, e il suo squadrone vanta la miglior pagella con 7731 punti contro i 4434 della Bianchi e i 4114 della Brooklin. Il signor Edoardo ha ceduto a Fuente il Gran Premio della Montagna, ma in effetti il miglior scalatore chi è stato se non lui?

Riepilogando, Battaglin comanda con larghissimo margine la classifica dei neoprofessionisti lasciando Moser a 28'22" e Kuiper a 28'30"; lo spagnolo Perurena è in testa nella graduatoria dei traguardi tricolori davanti a Gualazzini, e le vittorie parziali danno Merckx a quota cinque (escludendo il prologo), De Vlaeminck a quota tre, Van Linden a quota due, e a quota uno abbiamo Van Roosbroeck (per retrocessione di Karstens), Karstens, Motta, Sercu, Rossi, Francesco Moser, Rodriguez, Gimondi, Fuente e Basso. In rosa, come sapete, sempre Merckx dall'inizio alla fine, come Binda nel 1927, ma Merckx è Merckx, e lasciamo perdere i paragoni.

Tutta questione di tempo

Il tempo massimo era più che ragionevole, e nonostante la durezza del tracciato, hanno concluso l'avventura 113 concorrenti su 140. La novità si chiama Giovanni Battaglin, e questo di bello ha detto il Giro 1973. Leggiamo sul giornale organizzatore un titolo che è una sfida di Battaglin a Merckx per l'anno venturo. Noi abbiamo meno fretta, anche se Battaglin sembra avere le qualità del campione di domani.

Il ragazzo è in buone mani, è cresciuto in un ambiente sano, al suo debutto è stato bravissimo e in alcuni momenti spettacoloso, gli errori che ha commesso erano inevitabili, sbagliando ha imparato, e dovrà respingere le varie tentazioni, affidarsi all'aria della sua collina per raggiungere la completa maturazione fisica e psicologica.

Siamo prossimi al cambio della guardia. Anche Francesco Moser entra nel discorso, e non solo Moser. Aspettiamo con fiducia una decina di elementi. Gli esponenti della vecchia guardia e gli intermediari, mostrano la corda, ma in determinate occasioni Bitossi, Motta, Panizza, Zilioli, Poggiali, Paolini, Bolfava, Polidori potranno ancora esprimersi. L'eccezione è Gimondi, trentunenne in settembre. Gimondi è il passato e il presente, Battaglin l'avvenire. Con Gimondi e Battaglin abbiamo salvato la faccia nel tormentato viaggio da Verviers a Trieste.

Gino Sala

contropedale

Quando il Giro diventa importante - « Carbonin » ha nel cuore Bitossi - L'umile Laghi e lo scolaretto Conati

DALL'INVIATO
TRIESTE, 10 giugno

Adesso che il Giro è archiviato, che non c'è la fretta della partenza e dell'arrivo, il dubbio di svegliarsi in ritardo, il timore di trovarci al traguardo con le telescriventi ferme per un guasto di corrente, adesso che è tornata la quiete, si possono rivivere come in un film tanti piccoli episodi, tanti volti e figure, e innumerevoli contorni, uno diverso dall'altro: città e villaggi dove la miseria è sull'uscio di casa, e centri che sembrano risplendere di ricchezza, e invece attorno c'è gente disoccupata, senza salari e assistenza mutualistica da oltre un anno come le maestranze dell'Ambrosiana Calze di Pietrasanta e Castelnuovo Garfagnana.

L'Italia è povera, povera andando verso il Sud, e povera anche al Nord. Il Giro Europeo inizia il viaggio da Verviers (Belgio) e paga 300 lire un caffè. Il Giro apre gli occhi a chi è un po' cieco e le orecchie a chi è un po' sordo, e in questo senso diventa importante, se quelli che non capivano hanno capito e veduto, e soprattutto se non resteranno agnostici, se comprenderanno la necessità di agire e di lottare per il bene del nostro Paese.

★

Volti e figure, dicevo. Gerolamo Graviotto, detto « Carbonin », perché viene da una famiglia che vendeva carbone. Il padre di Gerolamo è stato massaggiatore di Olmo, Di Paco, Coppi, di molti campioni del passato, e « Carbonin » è figlio d'arte, è un ammiratore del Genoa e di Turone (varazzino come lui) e ha nel cuore Bitossi. « E' stato il diciassettesimo Giro d'Italia: ho cominciato con Poblet », rammenta, e non dice quante volte Bitossi lo ha fatto tribolare, non dice di aver finito male il Giro '73 perché non l'ha finito Bitossi. Gli sembrerebbe di essere partigiano, di mostrare pubblicamente una debolezza che non è debolezza, bensì una vecchia, profonda amicizia di un ligure con un toscano.

★

A proposito di romagnoli silenziosi, avendo citato Cavalcanti, mi sento in debito con Renato Laghi, una buona pasta di figliolo, un pedalatore che si guadagna onestamente la pagnotta in qualità di apprezzato gregario. Laghi si porta dietro le caratteristiche dell'uomo umile e caro, quell'umiltà che non guasta, quella riflessione di campagnolo, quel sapere, quella finezza. Abita alle porte di Faenza, in sette anni di professionismo è riuscito a comperarsi un appartamento per sé, la moglie e la bambina, e d'inverno il ciclista Laghi aiuta il padre salariato, pota le viti e i frutteti, per passatempo e per guadagnare qualche soldino.

★

Il romano Tullio Rossi ha vinto una tappa e torna a casa contento. Il bresciano Aldo Parecchini pedalava alla corte di Merckx, e, fra tanti belgi che parlavano fiammingo, gli riusciva di afferrare appena il suo nome. Simpatico, vivace, comunicativo, Parecchini. Ha paura di soccombere nelle mischie feroci degli sprinter, ha visto cose che lo hanno spaventato, ma imparerà e metterà a profitto le sue belle doti di velocista. Il padovano Franco Ongarato ha più grinta, al momento. Van Linden gli ha spaccato tre raggi nella confusione di Alba Adriatica, altrimenti poteva essere una giornata di gloria. La paura del cremasco Giuliano Dominoni è ancora più grande di quella di Parecchini, però il Giro l'ha finito nonostante il tormento delle salite, ed è esperienza, una preziosa esperienza. Certo, questo sembrava un Giro facile, il Giro dei giovani, avevano annunciato, e in pratica si è rivelato una difficile competizione. Non bisogna mai credere a Torriani.

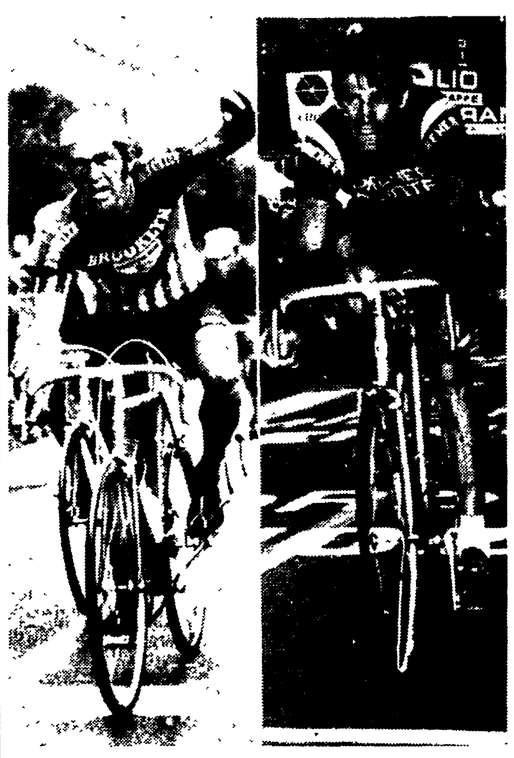
★

E Conati, così mingherlino, così pallido e con quel viso di fanciullo? Luciano Conati, da Marano di Valpolicella, aveva l'aria dello scolaretto, e una mamma di Bolsena disse che gli faceva tenerezza. Lo scolaretto (venticinquesimo in classifica) ha superato benino il primo esame e promette per l'avvenire.

★

Ciao a Martini, ciao a Pezzi, ciao ai tre fratelli di Voghera (Matteo, Luigi e Giorgio Zonca) che sorridono sempre, ciao ai due fratelli di Prato (Franco e Giuliano Magni) che sorridono meno e hanno i loro motivi per non essere allegri. Ciao a tutti. Per Alfredo Martini e Luciano Pezzi un ciao particolare perché, al di là del loro compito di tecnici, insegnano ai ragazzi come si diventa uomini.

gisa



Roger de Vlaeminck e Tullio Rossi: un protagonista mancato (malgrado i successi di tappa) e un neo-pro che ha dimostrato di saperci fare anche allo sprint.

Gimondi e C. oggi a Udine

UDINE, 10 giugno

Concluso il Giro d'Italia inizia per i ciclisti la serie dei circuiti. Oggi Gimondi e Merckx saranno di scena a Udine. Con i due primattori della corsa rosa saranno anche Battaglin, Motta, De Vlaeminck, Basso, Francesco e Aldo Moser, Ongarato, Gambarotto, Ritter, Rodriguez, Sercu.

Per quanto riguarda Merckx e Gimondi in particolare, questo l'elenco dei loro successivi impegni di giugno: martedì a Monsummano, il 13 a Lainate, il 21 a Maggiora, il 28 a Cittadella di Padova, il 29 a Conte San Pietrangeli (Ancona) e il 30 a San Michele Agliana.

I vincitori del Giro

1909 Ganna; 1910 Galetti; 1911 Galetti; 1912 Sq. Atala; 1913 Oriani; 1914 Calzolari; 1919 Girardengo; 1920 Belloni; 1921 Brunero; 1922 Brunero; 1923 Girardengo; 1924 Enrici; 1925 Binda; 1926 Brunero; 1927 Binda; 1928 Binda; 1929 Binda; 1930 Marchisio; 1931 Cazzulo; 1932 Pesenti; 1933 Binda; 1934 Guerra; 1935 Bergamaschi; 1936 Bartali; 1937 Bartali; 1938 Valetti; 1939 Valetti; 1940 Coppi; 1946 Bartali; 1947 Coppi; 1948 Magni; 1949 Coppi; 1950 Kubler; 1951 Magni; 1952 Coppi; 1953 Coppi; 1954 Clerici; 1955 Magni; 1956 Gaul; 1957 Nencini; 1958 Baldini; 1959 Gaul; 1960 Anquetil; 1961 Pambianco; 1967 Balmamion; 1963 Balmamion; 1964 Anquetil; 1965 Adorni; 1966 Motta; 1967 Gimondi; 1968 Merckx; 1969 Gimondi; 1970 Merckx; 1971 Petterson G.; 1972 Merckx; 1973 Merckx.

CALCIOMERCATO: SEMPRE INCERTA LA SORTE DI RIVA

L'Inter per Savoldi 400 milioni e in più Boninsegna!

Solito giro di quattrini con l'attenzione puntata sugli attaccanti - Il Milan invece fa incetta di centrocampisti - Il Torino « scopre » Antognoni

Savoldi, Beatrice e Bergamaschi: tre nomi che hanno non poco movimentato questa prima fase del calciomercato.

Come previsto il calciomercato s'è animato in occasione del raduno a Roma di molti presidenti di società per la rivincita tra Italia e Brasile. E da alcuni incontri sono venute le prime scintille. E' stato il Milan ad animare più di tutti la scena. Dal Verona, come è noto, la società rossonera ha prelevato il centrocampista Bergamaschi e il portiere Pizzaballa in cambio di Belli e 350 milioni. Il colpo segue di pochi giorni l'ingaggio di Bianchi dall'Atalanta. Sulla carta il centrocampo del Milan si presenta assai rinforzato. Al fianco di Rivera infatti tipi solidi e dinamici come Benetti, Bianchi e Bergamaschi garantiscono di avere la palla tra i piedi per tre quarti di partita. Oltre che validissimo il reparto-chiave del Milan si presenta anche affollatissimo. Non bisogna infatti dimenticare che c'è anche Biasiolo un elemento dimostratosi insostituibile nella economia del gioco rossonero.

Quindi non è pensabile che tutti possano trovare posto oltre che sul campo anche nei programmi di Rocco.

Molto probabile, anzi è quasi certo che Bianchi venga utilizzato quale «esca» per arrivare a qualche altra utile combinazione. C'è il Genoa, ad esempio, che dopo aver rinunciato all'acquisto di Rosato valutato dal Milan 130 milioni (decisamente un po' troppo data l'età del giocatore) ha stuzzicato l'appetito del «paron» offrendogli un piatto prelibato: Maselli. Nell'euforia della festa per la raggiunta promozione Silvestri non ha perso l'occasione, saggiamente, di raccomandare a dirigenti e tifosi di tener i piedi ben saldi per terra e di non sognare ad occhi aperti. Il Genoa, in A, deve prima mettere bene le radici per poi sperare di far maturare lo scudetto. «Sandokan» ha fatto presente che i giovani e l'entusiasmo non bastano per un campionato dignitoso. Sarebbe opportuno quindi l'innesto di gente esperta in ogni reparto.

Il Genoa che si è già assicurato dal Monza il portiere Cazzaniga (uno dei guardiani più in vista della serie cadetta) in cambio di Spalazzi, più milioni alla società brianzola, avrebbe così concluso gran parte della sua campagna sul mercato. La società ligure è ora alla ricerca di una punta che garantisca con Bordon e Corradi una ventina di gol. Pare che Berrino abbia bussato alla porta del Cagliari per Maraschi.

Il Milan, che sembra stia sfogando sul mercato, la sua rabbia per la choccante perdita dello scudetto, ha stretto i tempi con il Vicenza per acquistare in comproprietà il giovane attaccante Speggiorin. Per la «metà» acquistata il Milan cederebbe alla consorella veneta Sogliano che in un primo momento era stato dato per certo all'Atalanta nella operazione-Bianchi. La società bergamasca avrebbe ora puntato su Magherini. Secondo la bozza dell'accordo Speggiorin, braccato anche da Juve e Inter, resterebbe al Vicenza anche per il prossimo campionato e vestirebbe la maglia rossonera nella stagione '74-75.

Verona e Torino stanno stringendo i tempi per Mascetti. Il mediano veronese diventerebbe granata in cambio di Maddè e l'altra metà di Luppi. Giagnoni sarebbe d'accordo sull'operazione. Il collega Cadè invece arriccia un po' il naso, non per scarsa considerazione nei confronti dei due giocatori, ma perchè teme, dopo la cessione di Bergamaschi, di togliere nerbo al centrocampo.

Sempre il Torino, dopo essersi visto soffiare dalla Fiorentina il terzino Beatrice, insegue con puntiglio il giovane centrocampista Antognoni della Fiorentina. Il «Toro» spera di avere il promettente giocatore, del quale è comproprietario con l'Asti, girando ai viola l'attaccante Graziani, prelevato tempo fa dall'Arezzo. Radice sarebbe d'accordo sull'operazione dopo l'avvenuta cessione di Clerici al Napoli. Il centravanti brasiliano è ora appetito anche dall'Inter che girerebbe alla società partenopea Magistrelli.

Tra Inter e Napoli è ancora vivo il discorso per lo scambio Improta-Massa. L'affare potrebbe concludersi in settimana. Il sodalizio milanese, che s'è già assicurato il mediano Scala dalla Fiorentina e il terzino Fedele dal Bologna, continua a bussare alla porta del Vicenza per ottenere Damiani o Speggiorin. Sull'altro piatto della bilancia l'Inter metterebbe Magistrelli o Doldi più Bertini o Bedin.

La Roma offre Bet a tutti pur di ottenere un buon attaccante. Scopigno ha più volte avvicinato Rocco in questi giorni chiedendogli Prati. Il «paron» gli ha risposto che Pierino è un frutto proibito. Anzalone s'è rivolto allora al Torino per Bui, ma la cifra sparata (250 milioni) è sembrata eccessiva. La società capitolina ha allora interpellato il Cesena per l'acquisto in contanti del giovane centravanti Braida. Il presidente Manuzzi ha però risposto picche. L'attaccante romagnolo è corteggiato anche dalla Sampdoria che sta facendo carte false per ottenere dall'Atalanta il centravanti Musiello.

E' la solita accanita caccia agli attaccanti per i quali tutti sono pronti a fare pazzie. Le grosse società lottano per contendersi alcuni pezzi da novanta. Gigi Riva e Savoldi sono i più richiesti. C'è in giro chi assicura che il goleador cagliaritano vestirà finalmente (sogno di tanti anni) la maglia bianconera. Intorno a Riva, fattosi improvvisamente loquace, ci sono per la verità anche insolite, compiacenti battutine da parte di alcuni dirigenti della società pluricampione. Dovrebbe essere l'operazione-ricordo di Allodi prima di lasciare la Juventus. Al Cagliari andrebbero Bettega più un robusto pacchetto di milioni. Arrica è sul punto di cedere. L'Inter ha offerto al Bologna 800 milioni per Savoldi, milioni che potrebbero ridursi della metà con l'aggiunta di Boninsegna.

Durante la notte il Verona ha definito con il Palermo l'acquisto del centrocampista Vanello per 160 milioni. Sempre il Palermo è in trattative con il Napoli per lo scambio Troja-Montefusco più 40 milioni alla società rosanero. Il sodalizio peloritano, che ha già acquistato il centravanti Bonci dal Perugia e il «libero» Cerantola dal Como, ha avviato anche una trattativa col Genoa per uno scambio Landini-Listanti.

Giuseppe Maseri

La pelle di Eddy e le doti di Battaglin

Le osservazioni del dott. Lincei

Il dottor Luigi Lincei, nota personalità nel campo della medicina sportiva, ha dettato e sottoscritto per «l'Unità» le seguenti osservazioni di carattere scientifico relative al Giro d'Italia.

Seguo da vari anni il Giro d'Italia, e cosa ha detto (dal punto di vista medico) l'edizione 1973? Anche se il suo vincitore era facilmente prevedibile, non si è trattato di una manifestazione monotona e senza significato come potrebbe apparire dalla classifica. Innanzitutto Merckx. Ho avuto modo di controllarlo durante la corsa, e fisicamente l'ho trovato perfettamente a posto, anzi mi ha colpito l'integrità, per così dire la perfezione dell'apparato cutaneo. Non un piccolo foruncolo, un arrossamento, una minima eruzione. Indubbiamente, per Merckx il perfetto smaltimento degli acidi, dei veleni della fatica, costituisce uno degli elementi più importanti, per non dire fondamentali.

Ad un certo punto del Giro, Merckx ha avuto una flessione ed è stato battuto nella cronometro. Senza voler sottovalutare l'impresa di Gimondi, che dimostra di quali immense ed invalutabili possibilità è capace la macchina umana, penso che la causa della sconfitta di Merckx, più che su un piano fisico, di logoramento meccanico, sia da ricercare in uno stato di tensione psichica - nervosa, nella cosiddetta personalizzazione della vittoria. Esiste una fatica fisica e un deperimento organico, ma esiste pure una fatica psichica, in parole povere un esaurimento nervoso, ed è su questo piano che io trovo i motivi della sconfitta del belga che non è venuto meno fisicamente, come ha subito dimostrato sulle montagne del finale.

Questo Giro d'Italia è stato particolarmente interessante per i giovani che ha messo in luce. Nello stesso tempo gli antagonisti, la vecchia guardia, si è fatta ancora valere.

I nomi di Battaglin e Moser sono ormai noti. Non ho avuto modo di controllare Battaglin che però, ad occhio clinico, ho valutato in diverse occasioni. Presenta caratteristiche anatomiche ideali per un ciclista. Ha dimostrato temperamento, un'elevata soglia di sofferenza, ed oltre al rendimento, un notevole recupero. Tutto ciò è indice di un considerevole equilibrio psico-fisico e di un metabolismo, di un ricambio perfetti.

Conosco Francesco Moser dalle passate stagioni dilettantistiche. E' partito per il Giro in menomate condizioni fisiche: si è però ripreso, e pur non ottenendo risultati clamorosi, si è messo in evidenza. Questi due corridori rappresenteranno, a mio avviso, le grandi speranze del ciclismo italiano. Ritengo che le caratteristiche di Battaglin siano quelle del corridore a tappe, mentre Moser appare più indicato per le gare in linea.

Un altro giovane va segnalato: Riccomi. Purtroppo, una brutta caduta all'inizio gli ha impedito di fornire l'esatta misura del suo valore. E anche Bertoglio mi pare ben dotato, un elemento degno di lode.

Gimondi è ancora capace di imprese clamorose. Peccato che una congestione bronchiale abbia fermato Bitossi nel momento in cui stava portando a termine un buon Giro. Ritter, Motta, Poggiali e Zilioli non sono crollati ed hanno confermato una certa validità.

In conclusione un Giro di Italia senz'altro interessante per quelle che sono state le prestazioni, i valori atletici messi in evidenza.

Lincei

Ciclodilettanti: assegnata la maglia tricolore

Sprint sorpresa di Bruno Vicino

Raggiunto a 100 metri dal traguardo di Sorrento il favorito Baronchelli, in fuga da 20 chilometri

SERVIZIO
SORRENTO, 10 giugno

Il nuovo campione italiano dei ciclisti dilettanti è Bruno Vicino. Il ventenne ragazzo trevigiano, che corre per la SAMOA di Borgo San Lorenzo, si è vestito della prestigiosa maglia tricolore, imponendosi in un drammatico finale che ha visto il grande favorito Giovanbattista Baronchelli, andato in fuga quando mancavano venti chilometri all'arrivo, soccombere ad appena cento metri dal traguardo.

Nato a Treviso il 7 settembre 1952, Vicino iniziò a correre come allievo nel 1968, a sedici anni. Fu la società Coppi di Gazara a dargli la prima maglia, e passato alla Daina Mira, dove il direttore sportivo Attilio Pesce gli fu maestro, completò la sua maturazione. Con otto vittorie all'attivo e ben tredici secondi posti, attirò l'attenzione di Pierluigi Nardi che lo volle alla SAMOA di Borgo San Lorenzo.

Con la nuova società fino ad oggi non aveva avuto molta fortuna, e soltanto a Castiglion Fiorentino, in una delle tante corsette della Toscana, aveva potuto assaporare il gusto della vittoria.

La corsa si è svolta lungo le stupende e incantevoli strade della penisola sorrentina, notoriamente tormentate da un'infinità di curve e da numerose salite, passando ripetutamente da Sant'Agnello e da Sorrento. Il momento più elettrizzante della corsa praticamente si è avuta negli ultimi venti chilometri, con Baronchelli in fuga inseguito disperatamente da una decina di avversari, che hanno coronato l'inseguimento proprio quando al fatidico striscione rosso dell'arrivo mancavano appena cento metri. Il ricongiungimento consentiva a Vicino, accanito protagonista degli ultimi cinquecento metri, di vincere con un ampio margine.

La partenza, di buon'ora (7,30), l'aveva data il presidente della FCI Adriano Rodoni. In 170 si lanciavano da Sant'Agnello verso Piano di Sorrento.

Al primo passaggio da Sorrento erano Martella, Flamini e Vicino, in testa alla fila del gruppo, mentre al passaggio successivo, esattamente a metà percorso, i fuggitivi erano diventati quattro, essendosi aggiunti a Martella e Di Lorenzo anche Bellini e Fratini. Con 1' di ritardo transitava il gruppo. Dopo un giro di circa 35 chilometri i corridori sono tornati nuovamente a Sorrento dove Livio precedeva Mirri ed un gruppo di una quarantina dei più forti.

Poco dopo su una breve salitella che porta a S. Agata, Giovan Battista Baronchelli riusciva rapidamente ad accumulare un vantaggio di 15". In vista dell'arrivo Sartini, Peruzzo, Vicino, Chinetti e altri inseguitori intensificavano l'azione e per Baronchelli a cento metri dal traguardo svaniva ogni possibilità di successo, mentre suo fratello Gaetano tentava invano di contrastare la potente progressione di Vicino che su quell'ingannevole cunetta dove era situato l'arrivo indovinava il giusto rapporto (54 x 13) vincendo in modo autoritario.

Eugenio Bomboni

Ordine d'arrivo:

1. BRUNO VICINO (Samoa), km. 144,300 in 3 ore 47', alla media di km/h. 38,130; 2. Gaetano Baronchelli (Ichas) a 1"; 3. Cesare Sartini (Mobili Geri) s.t.; 4. Peruzzo (Fiat) s.t.; 5. Sdr (Mendrisio) s.t.; 6. Romagnoli (Salvarani Juvenes) s.t.; 7. Chinetti (Cappobianni); 8. Robella (Lainatese); 9. Mirri (Fiat) s.t.; 10. Livio (Passerini).